

Ricerca di lavoro
in un ufficio
di collocamento
Gabriella Mercadini



LICATA (Agrigento) Sei figli disoccupati e come unico stipendio la pensione. Sei figli diventati ormai troppo adulti aspettando per anni un lavoro che non c'è, che non arriva mai. Ogni giorno Salvatore Cavalieri, 70 anni, di Licata, faceva lo stesso viaggio: casa collocamento, collocamento casa a chiedere un'occupazione per il più grande che ha quarant'anni e non ha mai trovato un posto e per il secondogenito che di anni ne ha trentasette. Ma ha ricevuto sempre la stessa risposta, non abbiamo niente. Anche ieri mattina è andata così. Anche ieri mattina quando Salvatore Cavalieri ha incontrato il direttore del collocamento,

suo amico e compagno nella sezione Ds del quartiere, ha ricevuto quella risposta. Così ha preso la pistola che nascondeva nel cappotto e ha sparato. A distanza ravvicinata, puntando all'addome. Tre colpi di calibro 38.

Angelo Iacopelli, 48 anni, è caduto a terra. I soccorsi arrivati in tempo reale probabilmente gli hanno salvato la vita, anche se i medici dicono che è grave e non hanno sciolto la prognosi.

Niente lavoro, spara al capo del collocamento

La tragedia a Licata, sei figli disoccupati da mantenere con la pensione

Una tragedia forse annunciata in una terra, la provincia dell'agrigentino, che ha tra i più alti tassi di disoccupazione in Italia. Ieri al capezzale del funzionario ferito sono subito accorsi l'assessore regionale al Lavoro Antonino Papania e una delegazione dei Ds guidata dal segretario regionale Claudio Fava ha visitato Iacopelli in ospedale. Nel pomeriggio, invece, si è svolto il lungo interrogatorio di Salvatore Cavalieri. Il pensionato, che era sconvolto per aver sparato all'amico, ha confessato tutto. Alle forze dell'ordine ha raccontato gli anni di disperazione. Da tempo Salvatore Cavalieri si rivolgeva al funzionario per chiedere un

posto di lavoro per i figli. Una richiesta pressante che il presunto feritore rivolgeva con insistenza a Iacopelli. Ieri mattina il pensionato ha incontrato il funzionario davanti all'ufficio di collocamento e gli ha ribadito la domanda di lavoro per i figli. Ma non avendo ottenuto - come ha riferito - risposte che reputava soddisfacenti avrebbe estratto la pistola. Iacopelli è stato quattro ore in sala operatoria. Ne è uscito dopo le 16,30. Le sue condizioni sono sempre definite gravi dai medici che l'hanno in cura. Il pensionato, dopo un primo interrogatorio, è stato scortato nel carcere di Agrigento dove è stato rinchiuso in una cella

d'isolamento a disposizione dell'autorità giudiziaria. Disoccupazione e Sicilia. C'è chi protesta sulle guglie di una Cattedrale, chi sulla gru di un cantiere per la costruzione di grandi opere, chi occupa l'anticamera del sindaco minacciando il suicidio. Da Palermo a Catania, da Enna ad Agrigento, la cronaca della disperazione che affonda le radici nella mancanza di lavoro ha ogni giorno nuovi protagonisti e vittime. Il caso limite di Licata, non fa che riportare alla ribalta un problema vecchio. Il tasso ufficiale della disoccupazione in Sicilia è del 27 per cento e nello specifico agrigentino si contano 120 mila sen-

za lavoro, ma secondo i sindacati sono molti di più i giovani in cerca di lavoro. Tra gli obiettivi principali di un malessere che monta sempre di più è la «prima linea», costituita appunto dalla burocrazia regionale del collocamento. Gli uffici di Palermo, ad esempio, sono stati ripetutamente occupati e danneggiati, cassonetti dei rifiuti sono stati incendiati davanti ai suoi ingressi. Le attese di nuove occasioni vengono puntualmente smentite dai fatti. L'ultima delusione riguarda Palermo, dove il call center programmato da Alitalia (1400 occupati) è stato «congelato», dopo le difficoltà insorte a Malpensa.

Raduno dei gay?

Per il Vaticano «è meglio evitare»

La festa omosex prevista a Roma per luglio

Il cardinale Sodano: «Questa città è sacra»

ROMA «È escluso che ci sia stato un passo della Santa Sede contro il raduno gay, sia a livello diplomatico che politico, ed è escluso che si pensino ad un passo diplomatico futuro». In questi termini una fonte vaticana molto autorevole replica alle notizie riportate in alcuni quotidiani, secondo cui il Vaticano starebbe pensando a una protesta formale contro il raduno mondiale dei gay, fissato per il prossimo giugno a Roma. È inoltre «escluso» a quanto si apprende - che si sia mosso il «ministro degli Esteri» vaticano, mons. Jean Louis Tauran, o che abbia in programma di farlo, che si pensi a ricorrere al Concordato o di chiamare in causa il presidente del Consiglio Massimo D'Alema». Risposte analoghe dalla nunziatura in Italia e dalla ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, che fannori levarle che «non è stato fatto nessun intervento o nessun approccio» presso il governo italiano e che «la notizia di un passo diplomatico risulta del tutto inventata»; «in ogni caso non sarebbe la via diplomatica quella da seguire e il ricorso al Concordato sembra una ipotesi che non regge». È ovvio, si fa notare in Vaticano, che un incontro del genere a Roma durante l'Anno Santo non può far piacere alla Santa Sede. E ciò soprattutto perché in altre occasioni le manifestazioni gay han-

IL GIURISTA
«Assai generica
la norma
del Concordato»

lo 2 del nuovo Concordato. A ricordarlo è il docente di diritto canonico Piero Bellini che si esprime sulla eventualità che il Vaticano possa intervenire presso lo Stato italiano per protestare formalmente contro il raduno mondiale gay, utilizzando l'art. 2 del concordato tra Stato e Chiesa del 1984. La norma in questione, al comma quarto, afferma che «la repubblica italiana riconosce il particolare significato che Roma, sede vescovile del sommo Pontefice, ha per la cattolicità». «È una norma molto generica», spiega Bellini - che può voler dire niente come può essere utilizzata per ogni cosa».

no fatto ricorso a abiti talari storici e altri segni di irriverenza contro la religione. Ma le autorità hanno mezzi per impedire che i cortei scendano in attacchi alla persona del Papa o alla Chiesa, e per un problema di opportunità non è sensato scatenare un caso diplomatico. In ambienti vaticani si fa inoltre un'altra considerazione: in quei giorni il calendario del giubileo prevede un pellegrinaggio di quarantamila polacchi e un'altra riunione con ventitrecentemila persone. «Il calendario - si sottolinea - era già noto e pubblico da tempo, sono i gay che vogliono il confronto e che creerebbero una situazione di incompatibilità che peserebbe

come sempre sui romani. Allora perché non scegliere un'altra data o un'altra città?». Qualora comunque il Vaticano decidesse di formalizzare le proprie perplessità nei confronti del raduno mondiale, e di segnalare la necessità, durante il giubileo, di garantire la sensibilità dei fedeli e dei pellegrini, sceglierebbe probabilmente vie non ufficiali, utilizzando i suoi organismi maggiormente in contatto con il Comune.

E proprio in Campidoglio una ventina di militanti del Ms-Fiamma Tricolore hanno manifestato contro il raduno internazionale omosessuale che si svolgerà a Roma a luglio, e contro il finanziamento di 350 milioni previsto



La manifestazione «Gay Pride» dello scorso anno a Roma

C. Giambalvo/Ep

Milano, in carcere i baby rapinatori

Sgominata un'altra banda a Brindisi

MILANO I più giovani hanno 14 anni, e si chiamano Roby e Luca. Quest'ultimo è stato arrestato subito dopo una rapina, ieri, ad un coetaneo nel centro commerciale «Metropoli» di via Amoretti, mentre gli investigatori del commissariato Musocco avevano già fermato molti altri appartenenti alla sua banda.

«Eppure Luca - hanno spiegato - non ha avuto alcun timore a continuare nelle sue azioni». L'incoscienza dei reati commessi e l'incoscienza sembrano essere il filo conduttore che lega psicologicamente questa banda di ragazzini, accusati, a vario titolo, per vari episodi di percosse e di due rapine aggravate in concorso (12 e 24 dicembre scorso). Al carcere minorile Becaria sono stati portati in tre: Sà, 17 anni, ritenuto il personaggio di spicco, Tonino, di 16 anni e Luca, arrestato in flagranza. Alessandro, 18 anni, l'unico maggiorenne, era per altri motivi già in carcere a San Vittore, dove ha ricevuto l'ordine di fermo di polizia giudiziaria. Vinicio, Michele e Sandro, il primo di 16 e gli altri due di 17 anni, sono stati raggiunti dall'obbligo al domicilio e in custodia.

Nel merito è entrata anche Gloria Buffo, del direttivo Ds. Che ha dichiarato: «Roma è una città del mondo, aperta a tutti e l'Italia è un paese laico. Che le gerarchie cattoliche non dividano il «gay pride» è legittimo, ma sarebbe inaccettabile se invocassero il Concordato per scongiurare una libera manifestazione». «Prima di pronunciarsi e dire se il ritrovamento del relitto dell'F-4 Phantom ha qualche attinenza con il caso Ustica è essenziale accertarsi se ci siano segni del numero di matricola dell'aereo e quindi stabilire esattamente quando è precipitato. A parlare Rosario Priore, l'ex titolare dell'inchiesta sulla tragedia di Ustica, che ricorda anche che «gli F-4 Phantom sono aerei rimasti in linea fino ai primissimi anni '80 e gli americani, durante i voli di addestramento ne perdevano qualcuno». La notizia del ritrovamento del relitto del caccia-bombardiere americano era stata data nei giorni scorsi dal quotidiano «Latina Oggi» che ieri è tornato sull'argomento parlando di «giallo» e pubblicando le considerazioni di un esperto, Michele Marsan, che indicava nell'aereo precipitato un F-4 Phantom.

le scale mobili della fermata metropolitana Duomo, il 12 dicembre scorso. Era questa, insieme alla «Nike» una delle marce di vestiti più gettonate dal «branco» che, come ha spiegato la polizia, vestiva gli stessi modelli di soprabiti, felpe e scarpe. I tredici ragazzi, che abitano tutti nel popolare quartiere di Quarto Oggiaro, si trovavano in due discoteche del centro e al capolinea dell'autobus 57, in via Concilio Vaticano II. La polizia pensa che del gruppo facciano parte anche altre persone, e ha già richiesto un ulteriore provvedimento giudiziario. Dai primi interrogatori la polizia si aspetta ulteriori novità investigative, dato che molti ragazzi hanno subito ammesso gli episodi. Al gruppo gli investigatori sono arrivati anche grazie alla frase «siamo quelli di Quarto» ripetuta più volte per intimidire i coetanei o come «firma» per le loro aggressioni.

Intanto, proprio ieri, si è avuta notizia di una baby-gang brindisina formata da ragazzi di età compresa tra i 13 ed i 16 anni. Le vittime hanno raccontato che sotto la minaccia di un grosso cacciavite e con aggressioni di vario genere, quattro giovanissimi si impossessavano dei soldi che avevano in tasca. Spesso si trattava di poche migliaia di lire, soldi, cioè, che dovevano servire per acquistare il panino per la ricreazione. A volte, però, è stato rubato il telefono cellulare o qualche altro oggetto sul quale si fermava l'attenzione del gruppo. Per ora la squadra mobile di Brindisi ha identificato quattro ragazzini riconsegnati ai genitori e denunciati alla magistratura per rapina aggravata. Ad alcuni genitori - a quanto si è saputo - la denuncia è sembrato un provvedimento eccessivo: per loro, infatti, il figlio avrebbe fatto solo una ragazzata.

Relitto di aereo Usa nelle reti dei pescatori

Il ritrovamento a Gaeta. L'ambasciata Usa: «Un velivolo caduto nel '74»

GAETA Si tinge di giallo e di inquietanti interrogativi il ritrovamento del relitto di un aereo militare nella acque di Gaeta. Il relitto era finito venerdì della scorsa settimana nelle reti di un peschereccio che lo aveva trascinato fino in porto lasciandolo poi su un molo secondario. Ma due giorni dopo del relitto non c'era più traccia. Che cosa era successo? Secondo quanto ha rivelato una giornalista del quotidiano «Latina Oggi» che alla vicenda ha dedicato un'inchiesta documentaria, il relitto era finito nel deposito di un autodemolitore. Ma mercoledì la Capitaneria di Porto di Gaeta ha sequestrato il relitto che attualmente si trova sotto sigilli in un locale della capitaneria. Intanto le notizie giornalistiche hanno fatto rumore. In attesa che l'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Latina faccia il suo corso (ora si porrà il

problema del recupero delle altre parti della carlinga dell'aereo che sono in fondo al mare) il giornale ha pubblicato le foto del rottame. E gli esperti si sono pronunciati subito: si tratta di un Phantom, un caccia militare, aereo costruito in America, in dotazione presso i paesi della Nato negli anni 70-80. Un interrogativo è nato spontaneo con tutto il carico di inquietanti ombre che hanno costellato l'inchiesta sulla strage di Ustica, e che cioè fra i due fatti possa esservi un collegamento. Con tutta probabilità l'inchiesta ripercorrerà un copione già vista su per analoghi misteriosi ritrovamenti con una richiesta a tutti i comandi militari dei paesi alleati i cui aerei, in clima di guerra fredda, sorvolavano in lungo e largo lo spazio aereo italiano. Per la cronaca nel corso delle ricerche avviate nell'ambito della

campagna di recupero del Dc dell'Itavia abbattuto nei cieli di Ustica il 27 giugno del 1980, venne portato a galla il serbatoio di un aereo militare statunitense, per la precisione un Phantom, di cui non si è mai chiarita la presenza in quello specchio di acque. Secondo gli inquirenti il serbatoio poteva essere stato sganciato da un aereo militare trovato per qualche motivo in difficoltà. Fra le varie ipotesi prospettate dal giudice istruttore Rosario Priore a conclusione dell'inchiesta c'è anche quella che sotto il Dc 9 Itavia si sia svolta una battaglia aerea. Se le indagini della Procura della Repubblica di Latina dovessero portare a considerare fondate i sospetti di un collegamento fra l'aeromilitare di Gaeta e la vicenda di Ustica appare fortemente probabile che ai magistrati romani non rimarrebbe che riaprire l'inchiesta su uno dei più gran-

di misteriosi italiani. A identificare il velivolo sulla base del numero di serie ancora leggibile sulla coda è stata la marina militare americana che ha determinato anche il tipo e l'assegnazione: un caccia F-4J della portaerei Saratoga. In un comunicato diramato dall'ambasciata americana a Roma, il centro per la sicurezza navale di Norfolk (Virginia) ricorda come siano in realtà due gli aerei precipitati nella zona. Gli F-4J, infatti, volavano in coppia ed erano decollati dalla portaerei per un volo di routine. Una nebbia improvvisa aveva però impedito loro di far ritorno al ponte della nave e il maltempo non aveva permesso di atterrare in un aeroporto di Campobasso. Così gli equipaggi avevano puntato verso il mare e si erano salvati azionando i seggiolini eiettabili. I velivoli, rimasti senza carburante, si erano inab-

biati. «Prima di pronunciarsi e dire se il ritrovamento del relitto dell'F-4 Phantom ha qualche attinenza con il caso Ustica è essenziale accertarsi se ci siano segni del numero di matricola dell'aereo e quindi stabilire esattamente quando è precipitato. A parlare Rosario Priore, l'ex titolare dell'inchiesta sulla tragedia di Ustica, che ricorda anche che «gli F-4 Phantom sono aerei rimasti in linea fino ai primissimi anni '80 e gli americani, durante i voli di addestramento ne perdevano qualcuno». La notizia del ritrovamento del relitto del caccia-bombardiere americano era stata data nei giorni scorsi dal quotidiano «Latina Oggi» che ieri è tornato sull'argomento parlando di «giallo» e pubblicando le considerazioni di un esperto, Michele Marsan, che indicava nell'aereo precipitato un F-4 Phantom.

Maicapirò perché persone sensibili e attente verso gli allucinati.

ALDO MUSSINI
ci lasciano presto. Sara Bianchi.

Alberto Sandretti ricorda con tanto affetto il compagno amico.

ALDO MUSSINI
Milano, 29 gennaio 2000

I colleghi di lavoro profondamente addolorati per la morte di

ALDO MUSSINI
partecipano al lutto della famiglia e di Silvia Colombo.

Milano, 29 gennaio 2000

Tredici anni sono trascorsi dalla scomparsa di

GIULIO BELLINI
la Lega Provinciale delle Cooperative di Ferrara, la Cooperativa Agricola Braccianti «G. Bellini» di Filo e la Coop costruttori di Argenta lo ricordano con immutato rimpianto e con profonda riconoscenza per l'incessante impegno profuso.

Ferrara, 29 gennaio 2000

Accettazione necrologie

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde

167-865021

oppure inviando un fax al numero

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19

telefonando al numero verde

167-865020

oppure inviando un fax al numero

06/69996465

